



La recente tragedia del canale di Sicilia

La recente nuova tragedia avvenuta nel Canale di Sicilia, nella quale hanno perso la vita oltre 700 persone ci spinge a riflettere con attenzione sul fenomeno migratorio e sull'avvenire dell'Europa.

La grande instabilità nei paesi della sponda sud del Mediterraneo e nel Medio - Oriente ha fatto notevolmente aumentare il numero degli immigrati che fuggono per motivi politici e per motivi economici.

Si tratta di persone che fuggono da paesi in preda alla miseria, alla dittatura, alla guerra, che non riescono a garantire un minimo di sicurezza e di mezzi di sostentamento ad una popolazione in numero costantemente crescente.

L'Europa non può restare impassibile ed insensibile dinanzi a questa gravissima situazione.

E' indispensabile, invece, un forte impegno dell'Europa per realizzare un programma immediato ed a medio termine.

Sembra indifferibile la realizzazione di una cooperazione strutturata permanente per il controllo delle frontiere esterne dell'Europa tanto a Sud quanto ad Est.

E' necessario, però, un impegno per sradicare alla radice le ragioni stesse della disperazione che porta milioni di persone a migrare in cerca di fortuna a prezzo, molto spesso, della vita stessa.

E' necessario che vengano date all'Europa le competenze e la legittimità per poter agire, per fronteggiare la complessità e l'urgenza di questa situazione. E' necessario che l'Europa abbia i poteri e le risorse in materia di politica estera, di sicurezza, di migrazione e di asilo.

L'Europa ha introdotto nel continente africano molti elementi di progresso materiale, come vaccini e cure mediche, senza impegnarsi durevolmente, fino ad oggi, per innescare processi di sviluppo economico a lungo termine in situazioni di sviluppo democratico. Il risultato è stato che la morte per fame o per guerre civili ha sostituito la morte per malattia. Oggi in Africa si muore molto meno di cent'anni fa,

ma chi vive ha sempre meno risorse a disposizione ed è spinto dalla logica stessa della sopravvivenza a cercarle altrove in mondi illusori.

L'anno 2015 segna una considerevole accelerazione di questa situazione ed è diventato evidente che i dispositivi attuali non sono più in grado di fronteggiare questa emergenza facendo ricadere sui soli paesi più vicini alle coste africane ed orientali le conseguenze di questo aumento considerevole di flussi migratori.

Il costo in vite umane di questa situazione è diventato insopportabile per le coscienze europee. All'obbligo morale d'agire si aggiunge la necessità politica. Nessuno ignora più i legami fra gli organizzatori del traffico d'esseri umani che alimentano questi flussi migratori ed il crimine organizzato ed il terrorismo internazionale.

L'immigrazione clandestina alimenta le reti mafiose e terroristiche; ai morti si aggiungono le vittime di operazioni mafiose tra i sopravvissuti. Rompere il circolo vizioso della povertà, della paura, dello sfruttamento di intere popolazioni, è anche un modo per combattere la cancrena del terrorismo.

Sono questi i punti sui quali l'Europa deve riflettere con molta attenzione per operare con prontezza e decisione.

I popoli d'Europa sono stati unanimi nell'emozione provata Domenica scorsa all'annuncio di questa nuova catastrofe umanitaria al largo delle coste italiane, alle porte dell'Europa.

Essi non sono più disposti ad accettare le istituzioni dell'Unione europea che non si mobilitano per cercare una soluzione duratura.

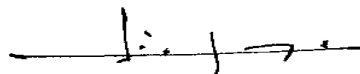
I popoli d'Europa non si riconoscono più in un'Europa impotente che nega i suoi valori di solidarietà umana.

Le Président européen de l'AEDE



Silvano MARSEGLIA

Le Secrétaire Général de l'AEDE



Jean-Claude GONON